

DOMENICA 30 DICEMBRE	S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE	09.30 : Flavio Coda
LUNEDÌ 31 DICEMBRE	SAN SILVESTRO	17.30: Santo Rosario 18.15: Santa Messa con Te Deum Adriano Salis (I anniversario)
MARTEDÌ 01 GENNAIO	MARIA SS MADRE DI DIO	09.30: Ringraziamento
MERCOLEDÌ 02 GENNAIO	S. BASILIO E GREGORIO	17.00: Santo Rosario: 17.30: Luigia Arzu e Francesco Or- giu
GIOVEDÌ 03 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e co- munione
VENERDÌ 04 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17,30: Severino Ladu
SABATO 05 DICEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Luigi, Vincenzo e Pierina Rossi
DOMENICA 06 GENNAIO	EPIFANIA DEL SIGNORE	09.30: Grazia e Eugenio Loi

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuita-



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Dicembre- Gennaio 2012/13

Anno 1

N. 13

LA FAMIGLIA DI GESÙ



Anche nella famiglia di Gesù è entrata l'angoscia, tanto che Maria dice: "Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". E, in quella famiglia, il figlio dodicenne "rivendica" la propria libertà di adulto, poiché i ragazzi giudei diventavano maggiorenti all'età di dodici anni. I genitori non si accorsero che il figlio era rimasto a Gerusalemme e non capirono il senso della sua risposta, una volta che l'avevano ritrovato. È una famiglia che vive dei problemi, che va incontro a situazioni

angosciose. Eppure è la famiglia-tipo, il modello permanente di ogni famiglia cristiana. Ciò vuol dire che nessuna famiglia, come nessun individuo, è esonerata dalla fatica, dall'angoscia, dalle difficoltà, dall'incontrare ostacoli. Essere cristiani non ci esonera dal soffrire, dal lottare e dal tribolare.

In che senso, allora, la famiglia di Gesù è modello? Possiamo cercare una risposta anzitutto da quel che Gesù dice a Maria e Giuseppe: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Gesù mette al di sopra di tutto "il Padre suo", al quale egli, come Figlio, appartiene totalmente. Gesù non rinnega i suoi "genitori", ma rivela la coscienza di essere Figlio di Dio in modo unico, contrapponendo il "Padre mio" al "tuo padre" (v. 48), riferito a Giuseppe. Gesù vuol dire che la sua vita è determinata dal suo Padre celeste. Pur essendo Figlio unico di Dio, Gesù "stava sottomesso" a Maria e Giuseppe, accettando di essere uomo fino in fondo, come "figlio del falegname".

La famiglia di Gesù è una famiglia modello perché non è chiusa in se stessa, non si fonda unicamente sulle leggi biologiche e psicologiche, non si regge soltanto su consuetudini o su leggi. È una famiglia dove regna Dio come valore assoluto, dove tutti contano su Dio più che su ogni altra cosa. È una famiglia che si appoggia su Dio e in lui trova il "senso", in mezzo anche alle angosce, alle tribolazioni e alle oscurità.

La festa odierna, dunque, non ci propone la famiglia di Gesù come modello da imitare nei particolari: è ovvio che i dati evangelici sarebbero insufficienti né sarebbe possibile oggi vivere come ai tempi di Gesù. Ma è possibile e doveroso, per ogni famiglia cristiana, fare posto a Dio e vivere come figli di Dio, come hanno fatto Gesù, Maria e Giuseppe.

Don Mariano

BACHECA DI SAN GIUSEPPE



*Felice Anno Nuovo per tutti
con la speranza che il Nuovo Anno porti su tutta la terra la
pace, la bontà e la serenità soprattutto a coloro che soffrono per
le avversità che ogni giorno incontrano lungo il loro sentiero.*

*Auguri di un Buon 2013 a tutta la comunità da
Don Mariano e Gianfranco*

BATTESIMO DI

Cristian Murru

Mattia Barracu

Nicola Tegas

*La Comunità di
San Giuseppe
vi accoglie con
gioia !*

Beatitudini della famiglia...



Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla sua presenza. Beata la famiglia fondata sull'amore e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti, parole, gesti e decisioni. Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai poveri e ai sofferenti. Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli preoccupazioni e speranze. Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà, preoccupandosi della crescita dei figli, ma rispettando la loro personalità. Beata la famiglia che trova tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme. Beata la famiglia che non è schiava della televisione e sa scegliere programmi costruttivi. Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma, ma una palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole. Beata la famiglia dove regna la pace al suo interno e con tutti: in lei mette radice la pace del mondo. Beata la famiglia che è aperta agli altri s'impegna per la costruzione di un mondo più umano. Beata la famiglia che, pur non ritrovandosi in queste beatitudini, decide che è possibile percorrerne almeno qualcuna. Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

BUON ANNO, NEL NOME DI MARIA!



Nella festa del Natale, celebrata otto giorni fa, abbiamo adorato il Verbo di Dio che “per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”. All’evento del Natale siamo richiamati ancora oggi, con l’invito a volgere lo sguardo, reverente e fiducioso, alla Madre di Dio, Maria Santissima. Nel nome di Gesù e di Maria diamo inizio al nuovo anno e celebriamo la giornata della pace, rispondendo all’appello del santo Padre che propone a tutto il mondo la

meditazione su questo tema così essenziale, la preghiera per la pace, l’impegno di lavorare e lottare per la pace. Maria “rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti”. Anche nel momento in cui la vediamo nel Vangelo di oggi. Qui “essa primeggia tra gli umili e i poveri, sottolinea l’ambiente di povertà che circonda, all’inizio del suo cammino sulla terra, Gesù, sua madre e san Giuseppe: la grotta, le fasce, la mangiatoia, i primi destinatari dell’annuncio e i primi a incontrarsi con Gesù, i pastori, gente umile e guardata con disprezzo dai rabbini perché impedita di osservare esattamente la legge. Come segno di riconoscimento del Salvatore, il Cristo Signore, l’angelo indica le fasce e la mangiatoia. Vogliamo confrontare con la povertà di Gesù, di Maria e di Giuseppe il nostro Natale, il nostro capodanno?

Maria presenta ai pastori il Bambino. Lo presenta anche a noi, come “l’autore della vita”, come colui che ci mostra “le primizie dell’amore misericordioso di Dio”, che è venuto per “guidarci alla vita eterna”. Accogliamolo con fede, con amore riconoscente, con la volontà di corrispondere alla sua opera di salvatore.

Maria presenta Gesù ai poveri. Sappiamo rispettare i poveri come uguali davanti a Dio, come quelli che Gesù ha proclamato beati? Sappiamo aiutarli promovendo la giustizia, la solidarietà, la carità, la pace?

“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”. La medesima osservazione sarà ripetuta a conclusione del racconto dell’infanzia (Lc 2,51). Raccogliamola a conclusione delle nostre riflessioni, per far tesoro della Parola di Dio ascoltata, confrontarci con essa e metterla in pratica.

Don Mariano